

La VOJVODINA batte la Roma all'Olimpico (5-4) di RENATO VENDITTI COLNAGO su Gilera 500 vince il Gr. Pr. del Belgio

Le atlete azzurre ad Anversa battono la squadra belga 73-34 di GIORGIO BELLONI

GLI SVILUPPI DELLA CRISI SOTTO L'ACCETTATA PRESSIONE DEL GRANDE PADRONATO

Gravi rivelazioni sul programma di governo discusso tra Segni e i fautori del quadripartito

Il Presidente designato rimprovererebbe il suo passato e la legge agraria del 1950 - Insabbiamento della riforma dell'IRI e concessione dei permessi ai trust petroliferi - Stamane riunione a "quattro" - Il PLI chiede anche la vice presidenza della Camera

Libertà e arbitrio

In concomitanza con l'incarico all'on. Segni una grande e istruttiva ondata di onore per la «libertà» ha invaso di colpo, taluni giornali.

E' inutile citarli, si sa che sono sempre gli stessi: ma tanto per dare un esempio c'è stato il Messaggero che ieri ha levato una malinconica e tetra cantica sulla «città libera che muore», su «Anche tale che è alle porte», su Bisanzio che brucia, mentre, ohimè, «troppo si parla di patti agrari», e «interminabili discussioni» avvengono su questo tema.

Questo canto d'amore per la libertà offesa da parte dei giornali della «catena» della Confindustria e Confida è veramente commovente. E' commovente anche perché è ingenuo. Questi giornali se la prendono addirittura con Malagodi, accusato di essere «cieco», di «non aver visto» mentre Roma brucia, come Nerone accusato in una parola di «abbandonare la difesa della libertà ai patti agrari».

Cosa vuole Malagodi? Lo ha detto chiaro, vuole difendere la libertà degli agrari di cacciare via dal proprio fondo il mezzadro, senza altra limite che il proprio personale interesse finanziario. Non c'è «giusta causa», indennizzo, o «termine» che tenga. E' una questione di principio: siamo o non siamo i «padroni»? E allora dove valere la libertà dei padroni, non altre. Questa è la ragione per cui Malagodi e i suoi alleati quadripartiti vorrebbero l'affossamento completo della «giusta causa» che colpisce, appunto, uno dei sacri fondamenti della «libertà» padronale, cioè la discrezionalità assoluta del padrone sul mezzadro di lavoro.

Se non si comportasse così Malagodi non sarebbe — come lo hanno definito i suoi stessi considerati nazionali di sinistra — un «reazionario conservatore, classista, strumento dei sindacati padronali». Sarebbe puramente e semplicemente un liberale: sarebbe cioè un uomo che si rende conto che il tempo passa e la storia modifica sensibilmente taluni problemi: moltiplica i «diritti» e «doveri» dei cittadini. Non si può essere «padroni» oggi come si era cento anni fa: oggi il mezzadro che chiede il proprio diritto di rispettare i suoi diritti (e di cedere a causa) non gli chiede di smettere di fare il proprietario, ma soltanto di convalidare il suo arbitrio con la libertà e i diritti della collettività. Ed ha pienamente diritto di chiederlo, se non altro perché è la Costituzione che lo esige, quando dice che la Repubblica è fondata sul lavoro.

C'è dunque un problema di «libertà» oggi in Italia? Più che evidente che un tale problema esiste: ma è un problema di libertà «concreta» come si estrahere dal problema «in bianco» non lo abbiano ancora una Repubblica fondata sul lavoro deve valere più la libertà e il diritto del mezzadro che non essere cacciato dal fondo, oppure il privilegio del padrone di poterlo cacciare, quando vuole? Il problema è che si deve valere più la libertà del cittadino di pensarla come vuole, o il privilegio del padrone e dei padroni.

L'on. Segni ha fatto visita ieri ai Presidenti delle due Camere per informarsi di avere necessità di incarico, dopo che si è ritirato nella sua abitazione per redigere, dopo incontri con Fanfani, Amintorelli, e più tardi anche Giolitti, il programma del suo eventuale governo. Comunque non facile per la coscienza del parlamentare democristiano, dal momento che egli ebbe a definire «una truffa e una beffa» il vecchio programma colobbiano, non più di due settimane fa; e dunque ci si dovrebbe attendere che egli intendesse restare fedele a un diverso programma, che una riduzione appariva anche conseguibile nella misura degli indennizzi.

Pro-memoria per Segni

L'11 gennaio di quest'anno, l'on. Antonio Segni rilasciò questa dichiarazione pubblicata da tutti i giornali: «Ho già espresso più volte il mio pensiero sulla questione dei patti agrari. Bisogna aggiungere che resto fedele alle cose nelle quali credo, e cioè ai principi che hanno ispirato il progetto del governo De Gasperi, appoggiato fin dal 1948. Ogni altra soluzione, ispirata a diversi principi, mi troverebbe necessariamente contrario».

I principi che hanno ispirato il progetto del 1948, approvato alla Camera nel 1950, si riassumono in uno solo: la giusta causa permanente come unico motivo di risoluzione dei contratti agrari e di disdetta dei contadini. Milioni di contadini attendono di sapere se l'onorevole Segni continua a credere alle stesse cose in cui credeva come semplice deputato. L'7 gennaio 1955 il segretario del PSDI Matteotti dichiarava: «Il PSDI non ritiene che sul principio della giusta causa permanente si possa giungere a un compromesso; o si accetta il principio o lo si respinge. Ogni soluzione intermedia non servirebbe che a confondere le idee e a sfuggire la sostanza del problema».

L'on. Matteotti mentiva. Infatti i capi del PSDI hanno accettato il compromesso vendendosi ai grandi agrari e comprando in questo modo per se stessi alcune poltrone ministeriali. con Malagodi sul fatto che prima occorre procedere al riordinamento delle aziende e in un secondo tempo allo sganciamiento della Confindustria, e anche questo graduto secondo l'entità della partecipazione di una galassia di rivelazioni, ne nascerrebbe un governo con l'inconfondibile impronta della Confida e della Confindustria, soggetto a tutte le condizioni, in definitiva politiche, di una galassia di compratori senza rimedio la coerenza politica dell'on. Segni.

Nella relazione tenuta sabato alla Direzione del PLI l'onorevole Malagodi, secondo il «Messaggero», ha lasciato intendere che la D.C. sarebbe disposta a rinunciare al principio dell'indennizzo per le disette da intuire senza «giusta causa» alla scadenza dei dieci poliannali dei contratti di mezzadria e di affittanza, a condizione che il PLI accettasse di prolungare la durata dei contratti stessi da 9 a 15 anni per la mezzadria e da 11 a 19 per le affittanze. Come soluzione alternativa si pensava di portare la durata dei contratti di mezzadria a 12 anni e quella delle affittanze a 15, lasciando invariata la durata di una galassia di rivelazioni. Niente «giusta causa» permanente, dunque.

C'è qualcosa di più. Secondo il «Giornale d'Italia», l'onorevole Malagodi è stato ancora più esplicito, e ha lasciato intendere che per i patti agrari gli erano stati raggiunti alcuni risultati positivi, in quanto sembrava acquisite da parte dell'on. Segni la rinuncia al principio della giusta causa permanente e una congrua riduzione dei termini dei contratti. Una cosa che non la pensa come lui. Il problema se deve valere di più la libertà dell'operai di votare per la F.I.O.M. o l'arbitrio di Valletta di cacciare, ricattare e perseguitare chi non vota per la C.I.S.I.L. Questo è il problema della libertà, anzi in Italia l'indivisa tentata di sfuggire, o parlando a non «libertà» infinitesimale, o soffocando i problemi che alla libertà danno un contenuto reale. Il Messaggero, e altri giornali come lui, sembrano estranei al problema «in bianco» non lo abbiano ancora una Repubblica fondata sul lavoro deve valere più la libertà e il diritto del mezzadro che non essere cacciato dal fondo, oppure il privilegio del padrone di poterlo cacciare, quando vuole? Il problema è che si deve valere più la libertà del cittadino di pensarla come vuole, o il privilegio del padrone e dei padroni.

Si insegue a Londra un servizio di elicotteri

LONDRA, 3. — La società aerea British European Airways rende noto che alla fine del mese alcuni elicotteri verranno messi a disposizione del

Queste le anticipazioni di stampa. Per quanto riguarda la prima questione, quella dei patti agrari, è perfino superfluo diffondersi in commenti, basterà rilevare, con tutta serenità, che non si riesce a capire come l'on. Antonio Segni potrebbe affrontare il Parlamento presentandosi dinanzi ad esso, e dinanzi a milioni di contadini cattolici e non cattolici, come l'affossatore della legge che porta il suo nome e a cui la sua stessa politica è strettamente legata. Non solo politicamente, ma anche moralmente, sarebbe questo un fatto con ben pochi precedenti. Solo la straordinaria capacità dell'on. Fanfani e dei suoi acari Colombo e Gui, di compromettere e distruggere le personalità democristiane che danno loro ombra, può spiegare l'accaduto con cui essi vogliono squallificare nell'onorevole Segni uno dei pochissimi dirigenti del partito in qualche modo ancora legati, fino a ieri, alle masse popolari cattoliche delle campagne.

Per quanto riguarda gli idrocarburi, l'accordo che si profila è quello di cui parlava l'on. Villabrera, si aggrava rifiutando di formare i permessi di ricerca; ed è, in prospettiva, quello della cessione del petrolio allo straniero e ai paesi amici della legge governativa in discussione alla Camera, contro di cui pure esiste una maggioranza democratica identica a quella che esiste per la legge sui patti agrari del 1950.

La soluzione per l'IRI, infatti, è quella del rinvio e dell'«dilazione» e la via scelta per il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, in favore del quale perfino l'on. Pella si è impegnato durante i mesi del suo governo.

Il quadro d'insieme che ne viene fuori è quanto mai chiarito da una parte l'accettazione di alcune delle richieste fondamentali della Confida e della Confindustria, e per il favore della tecnica dei rinvii, oppure l'azione interna di sabotaggio che il PLI compirà ad esercitare, contro quelle frange del programma

La parata, diretta dal generale Buceruol, è stata aperta come ogni anno dal 19° apparecchio riorinchianti uno standard rosso lungo dieci metri, con al centro i ritratti di Lenin e di Stalin. Subito dopo, gli elicotteri militari e degli amici dell'esercito, dell'aviazione e della marina, hanno esortato con apparecchi «YAK-18» diverse figure di gruppo ed acrobazie varie. Successivamente una quadrupla di caccia a tre motori, con le ali a delta, colonnello Babakov, asso dell'ultima guerra, ha effettuato voli acrobatici, dopo di che i bombardieri pesanti a reazione hanno sorvolato l'aeroporto in ondate successive.

Dopo pochi minuti, una squadriglia di elicotteri di paracadutisti militari e civili, prima dell'apertura del paracadute, mantengono l'uomo in posizione verticale salvaguardandolo da qualsiasi possibile incidente e in un'ora ancora da un'altra dieci

potente locomotiva costruita nella RDT

Berlino, 3. — L'azienda «ADN» riferisce che in una fabbrica di locomotive di Potsdam (Germania orientale) è stata costruita una locomotiva da prima del genere alimentata con polvere di carbone e capace di trainare i vagoni per 600 tonnellate ad una velocità di 90 chilometri all'ora.

Il governo ripristina il "richiamo alle armi"

Il ministero della Difesa comunica che «la forza coercitiva di licita estrazione, a titolo di esperimento, il richiamo del congedo del personale ufficiale, sottufficiale, truppa, destinato a completare temporaneamente gli organici di una divisione di fanteria di stanza nelle Puglie». «Il personale richiamato dovrà presentarsi ai centri di raccolta entro le 24 ore successive alla ricezione della cartolina di convocazione. Il richiamo sarà successivamente nella Basilicata, dove verrà svolto un organico programma addestrativo per tutto il mese di agosto. Ai primi di settembre la divisione farà ritorno in sede e procederà al congedo dei richiamati. Come è noto, le disposizioni vigenti garantiscono

Per caso non risultassero di suo gradimento né perfettamente aderenti al punto di vista dei grandi agrari e dei grandi monopoli.

Precisamente questo, a quanto risulta, è del resto il piano dei dirigenti del PLI. L'onorevole Malagodi ha riunito ieri la segreteria del partito per mettere a punto questo piano, e per prepararsi ad accettare il programma di Segni sulle basi già concordate, anche se l'on. Segni si illudesse di aver reso più democratico tale programma con qualche nuova sfumatura. L'onorevole Malagodi avrebbe fatto osservare agli amici della segreteria che per tutta l'estate e l'inizio dell'autunno il Parlamento sarà completamente impegnato nella discussione del bilancio del governo Segni nascerrebbe conseguenza «in casottiera», come un governo estivo, paragonabile a quello di compromessi costituzionali fra dentro le ossa, favorendo dunque largamente il gioco liberale e, quel che più conta, quello del padronato nelle fabbriche e nelle campagne.

A quel che sembra, l'on. Segni ha visto chiaramente la verità verso quale trappola verrebbe a punto questo piano. (Continua in 7. pag. 9. col.)

Un grossolano falso della stampa governativa

Alcuni giornali — fra i quali il «Messaggero» — hanno pubblicato ieri mattina una notizia circa presunte dichiarazioni che il compagno Togliatti avrebbe fatto, nell'ultima riunione della Direzione del P.C.I., sui rapporti con il P.S.I. e, particolarmente sull'atteggiamento che il P.C.I. e il P.S.I. dovrebbero tenere nell'attuale crisi.

Sulla notizia abbiamo interrogato il compagno Togliatti e gli altri compagni della Direzione che i quali ci hanno fatto notare: 1) Togliatti non ha partecipato a nessuna delle ultime riunioni della Direzione del P.C.I. 2) Le dichiarazioni attribuite al compagno Togliatti sono così stravaganti da non meritare neppure di essere prese in considerazione.

Nella raffineria Purfina di Milano la CGIL conquista l'80,3% dei voti

Nonostante la pressione padronale vittorie mitare all'Everest di Crema e alle officine delle Ferrovie dello Stato di Rimini

MILANO, 3. — Si sono svolte a Milano le elezioni per la C.I. alla Purfina Italiana. Su 224 votanti operai con il voto della CGIL ha ottenuto il 80,3 per cento dei voti; su 65 votanti impiegati, la CGIL ha ottenuto il 66,1 per cento; la C.I.S.I.L. rispettivamente il 19,7 e il 33,9 per cento.

Nel 1954 la CGIL aveva ottenuto fra gli operai il 79,8 per cento dei voti e fra gli impiegati il 60 per cento. Le posizioni della C.I.S.I.L. erano, nel 1954, del 20,2 per cento fra gli operai e del 39,4 per cento fra gli impiegati.

CREMA, 3. — Una significativa vittoria ha riportato il sindacato unitario nelle elezioni per la Commissione Interna nella fabbrica metallurgica Everest, la più importante azienda della provincia di Crema.

Delle elezioni alla Everest il padronato cremasco ha voluto fare il banco di prova della sua offensiva contro le libertà e i diritti dei lavoratori: si è preparato prima il terreno limitando l'attività della Commissione Interna, isolando i migliori rappresentanti della F.I.O.M. intraprendendo una campagna di accanite basata sulla discriminazione del ricatto.

A questa offensiva padronale le organizzazioni sindacali si sono comprese e rivolte accolate con l'istituire un vergognoso collocamento di parte ed aziendale. Nonostante questi sforzi compiuti dalla F.I.O.M. e usciti vittoriosi dalla competizione. Ecco i risultati: opera F.I.O.M. voti 627, C.I.S.I.L. 203, U.I.L. 58. Seggi assegnati: 4 alla F.I.O.M. e 2 alla C.I.S.I.L. Impiegati: lista indipendente 25,

C.I.S.I.L. 23, U.I.L. 7. Il segretario assegnato alla C.I.S.I.L. è stato indipendente aveva l'appoggio degli iscritti alla F.I.O.M. ... RIMINI, 3. — Nonostante le assunzioni dinamiche e l'erescente reazione della direzione, il Sindacato ferroviario italiano ha ottenuto una netta affermazione nelle elezioni per il rinnovo della C.I. purificata. Ecco i risultati: SFI CGIL 422, C.I.S.I.L. 237. Cinque seggi sono stati attribuiti alla SFI e 2 alla C.I.S.I.L.

Famagosta rastrellata da truppe britanniche

NICOSIA, 3. — Truppe britanniche hanno iniziato una vasta operazione di perquisizione a Famagosta alla

LA ROMA ELIMINATA DALLA COPPA EUROPA



VOJVODINA-ROMA 5-1 - All'II° del primo tempo Gall segna su passaggio di Bortoletti la seconda rete per la Roma. Con la sconfitta di ieri, i giallorossi vengono eliminati dalla Coppa Europa mentre gli jugoslavi entrano nel «quarti»

L'UNIONE SOVIETICA CELEBRA LA GIORNATA DELL'AVIAZIONE

Straordinaria parata aerea a Mosca

Decine di nuovi modelli di apparecchi civili e militari presentati al pubblico - Innovazioni nel paracadutismo e alianti ad ali mobili - Un gigantesco biattore da trasporto - Profonda impressione tra gli spettatori occidentali

MOSCA, 3. — La tradizione di Lenin e di Stalin. Subito dopo, gli elicotteri militari e degli amici dell'esercito, dell'aviazione e della marina, hanno esortato con apparecchi «YAK-18» diverse figure di gruppo ed acrobazie varie. Successivamente una quadrupla di caccia a tre motori, con le ali a delta, colonnello Babakov, asso dell'ultima guerra, ha effettuato voli acrobatici, dopo di che i bombardieri pesanti a reazione hanno sorvolato l'aeroporto in ondate successive.

I problemi del giorno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 3. — Sebbene il termometro non si decida a superare la linea dei venti gradi, Mosca è ormai entrata nell'estate. E' l'epoca della vita per le strade, delle gare sportive e delle partenze per le vacanze. L'edilizia è nella sua fase ascendente e, accanto al palazzo appena terminato, una grossa escavatrice apre i solchi in cui si gettano le fondamenta della nuova casa. In attesa del Milan, questa sera, allo stadio Dynamo, è di scena il «Partizan» di Belgrado, mentre gli innumerevoli appassionati di scacchi si danno convegno alla Sala delle Colonne, dove è in corso il «match» Stati Uniti-U.R.S.S. I rapporti sportivi con l'estero si estendono, ormai, di giorno in giorno.

Chi rientra nella capitale dopo un periodo di assenza trova che la vita è andata avanti col suo ritmo veloce di sempre. Le questioni interne continuano ad assorbire i sovietici, ma nelle conversazioni si avverte che i grandi avvenimenti internazionali di questi mesi hanno lasciato delle tracce. Il mondo si è messo in movimento e la pace ha di nuovo guadagnato dei punti: è diffusa la fiducia che i grandi accordi di sviluppo capaci di allargare la breccia verso la distensione. La stampa è attentissima a tutte le notizie che giungono da altri paesi: accanto ad un bilancio analitico del lavoro a Mosca, si parla di Prada pubblica, oggi, una lunga corrispondenza da Roma sulla crisi italiana, di cui ha minutamente seguito tutta l'evoluzione.

L'adesione dei deputati dell'U.R.S.S. della Polonia e dell'Ucraina all'Unione interparlamentare non è un evento che possa essere classificato fra le «sensazioni del momento»: sebbene «a una semplice conseguenza dello svolgimento di lavori» internazionali si stabiliscano, fra i parlamentari dei diversi paesi, rapporti più stretti, esso è stato accolto con interesse poiché dimostra con quanto impegno i sovietici si diano a questo allargamento dei legami internazionali.

Grande avvenimento del giorno va giudicato, invece, la speciale sessione dell'Accademia delle scienze, dedicata all'impiego pacifico dell'energia atomica. In questa apertura ieri nell'Aula magna dell'Università. Essa può essere considerata come il prologo dell'imponente partecipazione sovietica alla prossima conferenza internazionale sullo stesso tema, che si terrà, sotto l'egida dell'ONU, a Ginevra, nel mese di agosto. Ai lavori assistono scienziati di diciassette paesi stranieri, tra i quali figurano, oltre alla Cina e alle democrazie popolari, l'India, la Jugoslavia, l'Ucraina, la Finlandia, la Svezia, l'Egitto e Israele.

In attesa di trarre il bilancio conclusivo di questa importante riunione, vale la pena di segnalare come essa sia orientata subito verso un'ampia collaborazione internazionale. I rapporti che verranno presentati a Ginevra dai sovietici toccheranno temi diversi da quelli affrontati, in questi giorni, a Mosca, ma gli stessi gli altri verranno quindi inclusi nella documentazione scientifica che la delegazione dell'U.R.S.S. offrirà agli altri paesi.

GIUSEPPE BOFFA